

## IL CASO

## Mazzuca unisce i politici

Coro unanime di solidarietà per il consigliere, la cui moglie ha subito minacce giovedì sera

BERSAGLIO  
A destra,  
Giuseppe  
Mazzuca

Le minacce e la violenza non sono mai giustificabili. Tanto meno quando a subirle è una donna che in quel momento è con i suoi bambini e sta riportandoli a casa dopo una festa. Per questo tutta la politica cittadina si è stretta attorno a Giuseppe Mazzuca, il capogruppo del Pse a Palazzo dei Bruzi che - seppur per "interposta persona" - sembrerebbe essere diventato il bersaglio di qualche balordo per la sua attività politica: nel giro di 24 ore, infatti, hanno rubato l'auto a suo padre e rotto il finestrino di quella di sua moglie, dicendole, di fronte ai figli, che presto avrebbe avuto ulteriori problemi. Mazzuca, dopo aver



## IL PRECEDENTE

Solo poche ore prima al papà dell'esponente del Pse era stata rubata la macchina da ignoti

denunciato l'accaduto ai carabinieri, ieri si è recato in tribunale per esporre al procuratore Granieri quanto accaduto. Con lui, in segno di solidarietà, c'erano i colleghi Cipparrone, Sacco e Nucci ai quali si sono aggiunti poco dopo anche altri membri della sala Cateria: Quintieri, Di Nardo e Salerno. Il capogruppo del Pse ha parlato quindi con il prefetto Tomao, chiedendogli di

tutelare l'incolumità della sua famiglia. Una richiesta che fa il paio con quella del consigliere regionale Carlo Guccione, che con Tomao ha parlato della «necessità di garantire a Mazzuca la massima tranquillità nell'espletamento delle funzioni istituzionali a lui assegnate e le eventuali misure da intraprendere affinché lui e la sua famiglia possano ritrovare la serenità

messa a repentaglio da questi vili atti intimidatori». Dello stesso avviso tutto il mondo politico locale, con i comunicati di solidarietà che hanno affollato la posta dei giornali locali. Tra i primi ad inviarne uno, il presidente del consiglio comunale di Cosenza, Luca Morrone, che con Mazzuca ha spesso battibeccato in passato ma che ora lo invita «a prodigare ancora di più

il suo impegno a favore della città di Cosenza dopo la vile intimidazione subita». Dello stesso tenore il messaggio di Occhiuto, che esprime «sincera vicinanza alla signora Mazzuca, spronando Giuseppe a non lasciarsi abbattere nell'impegno politico che, al di là delle ragioni all'origine delle minacce a cui mi auguro gli inquirenti possano presto risalire, deve continuare con lo spirito di sempre». E con la signora Mazzuca solidarizza anche la presidente del consiglio comunale rendese Anna Maria Artese. Non sono mancate, ovviamente, nemmeno le dimostrazioni di affetto del centrosinistra bruizio. Da quelle del vice capogruppo dei democrat in Comune, Marco Ambrogio, a quelle del segretario provinciale Luigi Guglielmelli o dei segretari dei circoli cittadini del Pd Damiano Covelli, Mario Bafaro e Tommaso Guzzi. Tutti esprimono la loro massima vicinanza a Mazzuca e la sua signora, auspicando che gli autori dell'intimidazione siano presto consegnati alla giustizia e invitando il capogruppo del Pse a non lasciare che la violenza subita possa prevalere sull'impegno politico portato avanti in tutti questi anni. (ciggi)

## SPORT

## Le torce olimpiche in mostra al Coni C'è anche Malagò



L'Unical, nonché la città di Cosenza, sono pronte ad accogliere il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Nell'ateneo di Arcavacata, infatti, la manifestazione dal titolo "Tremenda voglia di vivere attraverso lo sport" ospiterà il prossimo 29 gennaio proprio il presidente federale, insieme a don Antonio Mazzi per la fondazione Exodus. I due incontreranno gli studenti universitari, nonché le autorità civili, religiose, militari e sportive all'interno dell'aula magna. Sempre nella mattinata del 29 sarà inaugurata, al campo scuola Coni di Cosenza, il gabinetto medico sportivo, mentre nel pomeriggio sarà presentata la mostra "Il cammino del fuoco olimpico" con premiazione delle stelle al merito sportivo, medaglie al valore atletico e altri premi speciali del Coni Cosenza. All'accensione del tripode, seguirà il taglio del nastro e l'inaugurazione della mostra delle torce olimpiche, a segnare il cammino dei massimi Giochi. La mostra, gratuita, resterà aperta sino al 12 febbraio, nella speranza che magari sia di buon auspicio anche a qualche atleta calabrese.

Massimo Maneggio

## IL RETROSCENA

## «SPERO RITIRI LE DIMISSIONI MA NON FIRMO ALLA CIECA»

Ha suscitato qualche commento malizioso ieri a Palazzo dei Bruzi l'assenza della firma di Maria Lucente sul documento con cui nove consiglieri d'opposizione chiedevano a Giuseppe Mazzuca di ritirare le sue dimissioni da presidente della commissione Controllo e Garanzia, rassegnate mercoledì mattina. Mazzuca aveva rimesso il proprio mandato perché Occhiuto gli aveva fatto sapere di non poter partecipare alla seduta tramite un consigliere, invece che, come il garbo istituzionale vorrebbe, tramite una comunicazione diretta a lui o al segretario. Ne era nato un parapiglia in aula, con la maggioranza a votare che la seduta si tenesse comunque e l'opposizione che aveva lasciato l'aula. L'indomani, la lettera fiume con cui si invitava il dimissionario a fare un passo indietro. Senza la firma della Lucente, che pure aveva appoggiato durante la seduta la proposta di un rinvio della stessa vista l'assenza del sindaco, così com'è proposto dal presidente. Nessuna polemica con i colleghi però, non sarebbe nel suo stile. Lucente, che delle buone maniere ha fatto la cifra della sua azione politica, chiarisce di non aver condiviso quel comunicato così lungo e articolato e, a riprova delle sue affermazioni, mostra anche la versione che aveva proposto lei: anche lì c'era l'invito a Mazzuca a rivedere la propria scelta e a riconvocare la commissione, stavolta con Occhiuto presente. Una stesura che non avrebbe incontrato il gradimento dei colleghi, che hanno spedito la loro senza nemmeno fargliela rileggere: «E io spiega - non sono abituata a firmare documenti alla cieca, ma a discutere e condividere le idee con gli altri, senza polemiche». (ciggi)

## POLITICA

## Incarichi alla Provincia Il Pd: «Tutte illegittime»

Il capogruppo Capalbo e il segretario provinciale Guglielmelli contro la riorganizzazione dei burocrati di Piazza XV marzo voluta da Occhiuto: «I contenziosi giudiziari cresceranno»

CONTESTATA  
La sede  
della Provincia  
di Cosenza

Continuano le proteste contro gli incarichi assegnati da Occhiuto alla Provincia. E se per lungo tempo a lamentarsi era stato il Nuovo centrodestra, questa volta torna alla carica il Pd con un comunicato a firma del capogruppo dei democrat di piazza XV marzo, Pino Capalbo, e del segretario provinciale Luigi Guglielmelli. I due ricordano come «ancora l'Osservatorio regionale non abbia definito in concreto quali saranno le deleghe e le competenze delle nuove Province», chiedendosi «in assenza di tali atti amministrativi, sulla base di quali presupposti la Provincia si appresta a rimodulare tutta l'amministrazione provinciale». Capalbo e Guglielmelli evidenziano poi un altro vulnus nelle scelte adottate dal succes-

sore di Oliverio finora: «A norma dello Statuto provinciale, che dovrà essere sottoposto per l'approvazione all'esame dell'assemblea dei sindaci, il presidente "definisce sulla scorta dei criteri fissati dalla legge gli incarichi dirigenziali, nominando i titolari, e quelli di collaborazione esterna sulla base degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Consiglio"». E, visto che il consiglio provinciale non ha stabilito né gli uni né gli altri finora, i due democrat reputano che «ogni nomina passata e futura possa essere del tutto illegittima». Da qui l'invito a Occhiuto «ad operare nel rispetto delle regole convocando d'urgenza il consiglio provinciale per l'approvazione degli indirizzi generali di Governo e per l'approvazione degli indirizzi e criteri per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali e a sospendere ogni ulteriore iniziativa in atto che va in contrasto, per quanto detto con la normativa vigente». Anche perché «ogni atto unilaterale del presidente senza il voto del Consiglio è destinato a generare caos giuridico ed amministrativo, a far crescere i contenziosi tra ente e dipendenti e a destrutturare un'organizzazione, come quella della Provincia di Cosenza, da tutti riconosciuta come efficiente ed efficace».

ciggi